

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 9 Febbraio 1877

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

Il 6 febbraio e i Mazziniani

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 febbraio.

Fino da iersera nei corridoi della Camera si sparse la voce che il Comitato Promotore dei funebri solenni, i quali verranno celebrati domenica a Milano in commemorazione dei caduti del 6 febbraio, avesse preso la deliberazione di ringraziare con parole gentili la Commissione della Camera che deve rappresentare il Potere Legislativo in quella festa patriottica, ma di non volerne sapere di essa come di una rappresentanza ufficiale, quasi che la sua sola presenza nel cortèo dovesse costituire una profanazione, un'onta od un'ingiuria.

La voce era riferita dai deputati lombardi ed anzi da quelli stessi di Milano, ma ad onta di ciò molti non la volevano credere, tanto sembrava inesplicabile ed inverosimile.

L'inesplicabilità però e l'inverosimiglianza della cosa non impediscono che esse siano vere e la voce corsa iersera era verissima. Il Comitato Promotore dei funebri di Milano rifiutò la Commissione della Camera dicendo che se i deputati vi intervenissero sarebbero considerati come privati cittadini.

Nella democrazia di Milano havvi dissenso e circa la deliberazione in sè medesima e circa l'autorità del Comitato onde molto probabilmente la Commissione della Camera vi andrà lo stesso, ma pure — senza esagerare la cosa — essa è abbastanza importante per meritare alcune brevi osservazioni.

Tutti comprendono facilmente come la deliberazione del Comitato Promotore sia stata infinita da quel gruppo di mazziniani intransigenti che risiede a Milano. Ho detto mazziniani *intransigenti* giacchè ve ne sono altri i quali, ad onta che si professino discepoli del Grande Maestro, approvarono il voto della Camera favorevole alla proposta dell'onor. Cavallotti. Ne è un esempio il *Dovere* di qui, giornale che porta pel motto il famoso *Dio e Popolo*, che dal suo programma apparì mazziniano fino al feticismo e che lodò grandemente gli onori resi anche dal Parlamento ai caduti del 6 febbraio.

Gli uomini veramente grandi di tutte le epoche della storia e di tutte le nazioni del mondo lasciarono sempre dietro di sè una scuola od una setta. Così accadde di Mazzini.

Io considero questo italiano così grande da credere che nei suoi libri vi sia il germe di una nuova religione, imperocchè a me pare che i suoi *Doveri dell'Uomo* si possano paragonare — ed in filosofia ed in morale — ai libri sacri di Zoroastro, di Mosè, di Confucio, di Cristo, di Maometto e degli altri più famosi fondatori di religioni.

Non è facile e forse neanche possibile il fare di un uomo maggiore elogio.

Ebbene, se Mazzini fu così grande i

suoi discepoli od almeno una parte di essi si dimostrano molto piccoli.

In questo loro esclusivismo assoluto, sfrenato e senza limiti, io non posso veder nulla di grande, nulla che sia degno del Maestro del quale si professano discepoli. Lo devo dire apertamente?... Mi sembrano meschini settari.

Se Mazzini risorgesse dalla sua tomba, certo li rinnegherebbe!

Essi credono di essere costanti e fedeli alla dottrina del Maestro, mentre non sono che immobili ed improduttivi.

Sì, improduttivi, perchè la politica, oltre di essere una scienza, è altresì un'arte, e questa loro vita tutta speculativa ed assorta in contemplazioni non fa progredire di un solo passo le loro idee, non acquista un solo aderente, non produce una sola vittoria positiva, seria ed efficace.

Sarò state forse un po' troppo severo e se lo feci me ne duole assai, perchè fra i mazziniani vi sono per avventura i più grandi caratteri del nostro paese; ma mi doleva e mi duole grandemente che gli apostoli dell'avvenire abbiano essi pure il vade retro Salana dei tripudiatori del passato.

La Perseveranza di ieri (badiamo ai pezzi grossi noi) ha un articolo proprio di quelli che rivelano l'animo di un partito meglio che di uno scrittore.

Sapete chi è uscito, secondo il grande organo moderato, colla peggio dal processo di Firenze?

Il ministro Nicotera e il Tribunale.

Sapete nell'episodio dei quattrini pagati dal Cantelli al Prancrazi chi è risultato sporco? Sempre il ministro Nicotera, e poi il prefetto di Firenze che ha consegnate le ricevute. Il mercimonio evidente compiuto da un ministro e a cui tiene il sacco un giornalista è nulla; il Cantelli è sempre l'uomo politico « che si merita il maggior rispetto » il direttore della *Gazzetta d'Italia* si è rivelato nella faccenda « uomo di carattere. »

E questo è niente. Bisogna vedere l'acredine e la burbanza con cui è giudicata una onorificenza tributata al De Rolland, e i velati rimproveri al Re che la ha concessa. Ecco un saggio:

« È ufficio principale di Sovrano nei giorni verni parlamentari il temperare le ire tra i partiti e le offese. Ciò Vittorio Emanuele l'intende meglio di chi si sia, perchè non « v'è, nè v'è stato Sovrano più di lui rispettoso della costituzione ed attento all'ufficio « che questa gli assegna. Perciò non bisogna « credere ch'egli se ne diparta; e se talora « può apparire così, si deve darne tutta in- « tera la colpa a' ministri, nei quali col suo « animo schietto e generoso egli pone intera « la fede, e come si vede, non la meritano « sempre. »

Poveretti, aveano sperato di monopolizzare anche la Corona, di serbare le prove della sovrana benignità ai prefetti che ammantavano Saffi, che imponevano ai loro dipendenti di votare pel candidato del ministero, che si prestavano a corrompere coi fondi segreti. E siccome si sono ingannati, piangono. Piangete povere colombe.

Corriere del Veneto

Venezia. — Riesci brillantissima la festa della frittola. Le baracche ove si vendevano le frittole erano letteralmente prese d'assalto. Grande affluenza di gente.

— L'altra notte alle tre circa il sig. Mas-son Antonio veniva a S. Antonino aggredito da due malfattori, che gli intimarono di consegnar loro il portafogli.

Egli si difese così vigorosamente, che riesci a porre in fuga i due ladri.

Lonigo. — Un signor R. dopo sbrigliati alcuni affari col suo fattore di campagna, che gli era carissimo, si fece sporgere da questo un revolver che da vario tempo giaceva quasi dimenticato in un canto della scrivania e, vedutolo irruiginato un poco, si fece ad esaminarlo rivolgendone la susta, quando una carica dimenticata prese fuoco e la palla andò a colpire nella fronte il misero fattore. È impossibile descrivere lo spasimo e il dolore del signor R. all'orribile spettacolo di tanta sciagura....

Interesi Provinciali

Quando noi scrivevamo l'articolo di fondo del 18 gennaio scorso, a confutazione delle corbellerie del noto Patavinus, gli esibivamo la scelta del verdetto, di *neofito* o di *birbone*. Il tempo, giusto con tutti, non tardò a mostrare come la seconda qualifica, accettata dal Patavinus, meglio gli si appropriasse. Leviamogli adunque la maschera.

Questo consiglio provinciale fra gli oggetti discussi nella tornata del 1° corrente, trattò quello sull'aumento del decimo degli stipendi agli impiegati provinciali.

L'on. Trieste propose: che il provvedimento fosse da applicarsi a tutti gli impiegati senza distinzione di soldo, che siano stati nominati in via stabile nel quinquennio retro a partire dal 1 ottobre 1871, fatta deduzione dei soprassoldi.

L'on. consigliere Enrico Breda dimostrò la sconvenienza della misura uniforme e coll'esempio della mala prova del governo a prò dei suoi funzionari più elevati, nonché dei soprassoldi accordati negli anni decorsi dallo stesso consiglio provinciale, a favore dei propri impiegati, preveduti d'uno stipendio inferiore alle lire 2000, dimostrò all'evidenza, la preferibilità del partito di applicare l'aumento sopra scala graduale, in ragione inversa del soldo, in guisa cioè, da provvedere più convenientemente ai bisogni degli impiegati di tenue stipendio, in confronto di quelli che ne sono più equamente provveduti.

Rilevava però l'on. Trieste, come non fosse da confondersi la proposta del miglioramento stabile delle condizioni economiche degli impiegati, colla misura straordinaria del soprassoldo, adottata negli anni decorsi, soltanto per provvedere alle strettezze degli impiegati più bisognosi.

Fatto sta, che per conciliare un più utile provvedimento, sulle opposte ragioni Trieste-Breda, sorse l'on. consigliere Squarcina a proporre la revisione degli organici, per portare gli stipendi a quella più razionale misura che è imposta dalle necessità più palmari della vita, e dal raffronto fra gli stipendi degli impiegati di questa provincia da una parte, e quelli del governo e di altre provincie dall'altra.

La proposta dell'on. Squarcina fu trovata

così saggia, che solo per due voti non venne approvata. L'accosero fra i tanti, oltre al Breda, che pienamente vi si associava, anche il senatore co. Cavalli, il prof. Turazza, Romanin Jacur, il prof. Fava ed altri che non ricordiamo, quantunque non appartengano al partito del consigliere Squarcina.

Ma chi lo avrebbe detto, che altro fra gli intervenuti dietro scena, il quale s'intitola referendario del Patavinus, con una corrispondenza degna del libello fiorentino, inseritavi nel N. 34 del 3 corrente prendesse ad apostrofare l'onor. Squarcina, accusandolo di aver prese di mira le conclusioni dell'onorevole Trieste?!

Sarà naturale, se vogliamo, che al commesso della società Patavinus, del resto non consigliere provinciale come s'intitola (*excusatio non petita*) ma piuttosto semplice assistente alla seduta, sarà naturale diciamo, che al commesso della società come sospeso impiegato provinciale, sembrasse la mozione Squarcina valesse una sospensiva, e che sarcasticamente inueggiasse al progresso!

Che il commesso del Patavinus sia amante del progresso, e possa dimostrarsene strenuo difensore, informi il nostro tribunale.

S'abbia pertanto la società Patavinus le nostre congratulazioni per la scelta si bene appropriata dei suoi *rapporteurs*.

Noi sappiamo invece, che se si fosse adottata la mozione Squarcina, non si avrebbero ora gl'inconvenienti:

che il Mascarello nominato in via provvisoria nel 1872, ed in via stabile nel 1874, non potrà avere l'aumento che solo nel 1879, e, notisi bene, il Mascarello collo stipendio di lire 1000;

che il Saibante, il quale ebbe nel 1874 un aumento di soldo, non potrà fruire del completo beneficio che pure nel 1879;

che infine gli impiegati inferiori allo stipendio di lire 2000, i quali percepirono il soprassoldo a tutto 31 dicembre 1876, non potranno conseguire l'aumento del decimo, che solo a partire dal 1 gennaio 1877, a differenza degli impiegati di soldo superiore, che lo conseguiranno colla decorrenza da 1 ottobre 1876.

Questi impiegati, come i meno retribuiti, erano quelli appunto, che secondo i criteri dell'on. Breda, e secondo l'espedito degli organici, venivano ad avere quella giusta perequazione, che resta ancora un pio desiderio.

Ma che diciamo mai? Oggetti i più vitali della provincia, vengono portati a discussione del consiglio provinciale, senza nemmeno che i consiglieri conoscano di che si tratta! Sono discussioni e deliberazioni a sorpresa, che agghiacciano il cuore, e che onesti rappresentanti non possono nè devono più oltre tollerare.

In un paese di libere istituzioni, che ama la luce, la verità, l'istrutta discussione, dovrebbero gli atti e le relazioni essere depositati parecchi giorni prima nella segreteria all'esame preliminare dei consiglieri provinciali, anzichè rimanersene monopolio esclusivo dei deputati relatori fino al momento della discussione.

E tornando al nostro protagonista, noi cogliamo nel segno! L'ira del Patavinus sta contro certe individualità che hanno la potenza di soffocare gli spiriti vuoti, dicemmo altra volta; oggi diremo, gli spiriti maligni; di tagliar corto alle menzogne dei corrispondenti della *Gazzetta d'Italia*.

Pur troppo sono questi i retaggi del governo dei consorti, i quali ora si ricoverano sotto la succida bandiera del giornale fiorentino.

Astiosi, null'altro che astiosi, fatti apposta

per denigrare, null'altro che per denigrare i veri moderati del giorno, piangendo la morte del loro regno: sono più tristi di quelli stigmatizzati dall'illustre Passavanti, perchè almeno dicevano bene essendo vissuti male, meno furbi però che condannano se medesimi colla bocca propria.

Cronaca Padovana

Patavinus. — Abbiamo ragione di credere che il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* che firma col nome di *Patavinus* le sue lettere, sia un ex repubblicano condannato a sei mesi di carcere per truffa e che ha scontato la sua pena.

Per essere corrispondente della attuale *Gazzetta d'Italia*, tanto ci volava!

Ancora intolleranze pretine. — Siamo forzati a tornare su questo disgustoso argomento, poichè i signori preti della nostra città sono divenuti intolleranti così, che non so come sieno tollerati.

Ecco un nuovo fatto, testimonio della loro evangelica carità.

Ad una famiglia cattolica, che abita per mera combinazione in via S. Urban muore l'altro giorno un bambino. Si manda tosto per un prete, onde compiere la mesta cerimonia del funerale e accompagnare all'estrema dimora il povero morticchio. Chi lo crederebbe? il sacerdote ha il coraggio di rifiutarsi di fare le esequie, per l'unico motivo che la famiglia del defunto abitava in via S. Urban, ossia nel Ghetto. E convenne che la piccola bara fosse portata in un'attigua via perchè il prete accondiscendesse ad assistere al funebre.

Nel secolo decimonono, nel secolo del progresso questi eccessi di superstizione sono più che disdicevoli, sono addirittura indecenti.

Caduta. — Nelle ore pomeridiane di ieri un povero vecchio, venendo da Piazza Pedrocchi diretto in Via Turchia, accidentalmente sdruciolava e cadendo malamente a terra, riportava una forte contusione al naso da cui usciva tosto un zampillo di sangue.

Da alcuni passanti, e da due guardie municipali il poveretto fu tosto soccorso e condotto alla prossima fontana di Piazza Cavour per detergersi il sangue.

Rettifica. — *Franciscus* ci incarica di rettificare una frase che gli scappò dalla penna nella sua appendice drammatica, facendo la presentazione del conte Luigi Sugana.

Quel tomo di *Franciscus* dichiara di aver affibbiato al Sugana il titolo di *no. bello* unicamente per farlo un pochino invidiare, senza voler punto del resto entrare nel merito intrinseco della questione.

Eccolo accontentato.

Comizio Agrario di Padova. — Non essendosi potuto nella riunione 3 febbraio

corrente esaurire completamente l'ordine del giorno, questo Comizio agrario viene riconvocato in Assemblea generale sabato 10 corr., alle ore 12 meridiane nella sua Sala in Via San Bernardino, Casa Randi, primo piano.

Biglietti consorziali. — Leggiamo nell'*Adige* che i biglietti della Banca Nazionale poco per volta vengono esclusi da tutti i pubblici uffici.

I giornali di Torino recano che un avviso della Direzione dell'Alta Italia annuncia che la detta Società ad onta del buon volere messo nel ricevere finora i biglietti da 1 e 2 lire della Banca nazionale, contrariamente alle disposizioni governative, che proibivano a tutte le casse dello Stato di riceverli, non può più in vista della quantità grandissima di quei biglietti che le sono presentati, continuare a riceverli, ed in conseguenza i suoi impiegati hanno ordine di rifiutarli.

Ecco un certo imbroglio specialmente per chi non è ancora arrivato a capire la differenza che c'è fra la carta straccia della Banca nazionale e quella del Consorzio.

Per forestieri in particolar modo sarà sulle prime un bel fastidio.

Ai volontari nell'amministrazione finanziaria. — Con recente decreto, il ministero delle finanze ha stabilito che non possano essere ammessi al volontariato nell'amministrazione finanziaria provinciale quei giovani che non siano forniti della licenza liceale.

Cartoline postali irregolari. — La Direzione generale delle poste pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio il seguente avviso:

Sono state stampate e si vendono in Milano delle cartoline speciali che, secondo gli intendimenti dell'editore, dovrebbero francarsi con centesimi 2, se dirette nell'interno del regno, e con centesimi 5, se destinate all'estero, giusta l'annotazione che si legge su di esse dalla parte dell'indirizzo.

Queste cartoline sono doppie, del formato presso a poco delle cartoline postali da centesimi 15, ma alquanto più piccole, sono di color verde e contengono stampate nell'interno una quantità di proposte l'una diversa dall'altra, di contro alle quali sta lo spazio in bianco riservato alla firma del mittente, la quale, secondochè è apposta sulla linea dell'una o dell'altra di dette proposte, serve ad indicare al destinatario quella di esse di cui egli deve tener conto.

Si avverte il pubblico che siffatte cartoline, rivestendo il carattere di una corrispondenza ordinaria, non possono aver corso colla franchitura che la legge postale consente per le stampe, ma sono passibili della tassa delle lettere, cioè di 20 o di 30 cent., secondochè sono o non francate, e che pertanto quelle francate con soli cent. 2 saranno assoggettate alla tassa di cent. 28 come lettere insufficientemente francate.

tinta all'estremità in scarlato, il quale agitava tre collari di perle cadenti sul petto. L'indiano e il cavallo non sembravano comporre che un sol essere, allorchè passarono innanzi alla truppa dei cacciatori. Il cavaliere spronava il suo cavallo stringendolo colle ginocchia, e lasciando ondeggiare la briglia rossa come un ornamento inutile; agitava con una mano la carabina, coll'altra gettava dei pezzi d'oro ai mendicanti, chiamati *Vingadassan*, che placano con le loro preghiere i *Shaktis* divinità terribili temute dai cacciatori indiani.

Il capo dei selvaggi distribuì loro una provvista di foglie di betel mescolate colla noce di arec e condite colla polvere calcare delle chioceiole. I selvaggi masticano questa droga come fanno i nostri marinai del tabacco. Un portatore d'acqua del Gange passò gridando « *Gangoi-Tertan!* » I cacciatori indiani, rimasti fedeli al culto di Siva, e la cui fronte era cosparsa della folgore bianca, aspersero i loro cavalli e si bagnarono le dita nell'acqua portata dal fiume santo e guardarono di traverso il loro padrone apostata, che non toccava l'acqua del Gange.

Alla fine il maestro di caccia diede il segno della partenza col suono del *hidoudi*, specie di tamburro che si batte con una bacchetta sola; e come uno stormo d'ippogrifi i cacciatori si slanciarono dal lago alle montagne del nord.

Dramma d'amore. — Si amavano teneramente Pierina e Carlo. Premetto che se i nomi sono di mia preta invenzione, lo faccio per non urtare certe suscettività.

Pierina era una bella fanciulla non ancora diciottenne, bruna, pienotta, con un paio d'occhi della forza di cento cavalli; Carlo un giovanotto biondo, ventenne, simpatico.

Si amavano teneramente, e la gioia del loro amore, puro come quello di due colombe, non era turbato che dalla gelosia, la quale tormentando continuamente l'animo di Carlo, cruciava indirettamente non poco la bella Pierina.

Venne il carnevale. Un proverbio latino dice che *semel in anno licet insanire*, il che tradotto in volgare per uso e consumo delle belle signore significa, che una volta all'anno è lecito a tutti far un pochino di chiasso.

I proverbi sono la sapienza del popolo — tutti si accordano — specialmente se di tenore uguale al citato — nell'obbedirli, Carlo solo non la intese così. E malgrado il carnevale, malgrado la voglia che ne avea la sua Pierina, le diede proibizione assoluta di recarsi a qualunque festa da ballo.

— *Se ti ghe va te lasso.*

Il dilemma era calzante — non si poteva transigere e Pierina pur tergendosi una lacrimuzza, che indiscreta le imperlava un angolo del leggiadrissimo occhio, pronunciò il fatal giuramento.

Ma Pierina propose e qualcun altro dispose. I di lei genitori, non volendo soffrire che questo sig. Carlo fosse così dispotico padrone della loro figlia, una bella sera, obbligarono la fanciulla ad abbigliarsi e a seguirli in una festiciuola privata, ove si dovea festeggiare fra le *fritole* e i *galani* il dio Carnevale.

Oi fu l'indiscreto che rivelò tutto a Carlo, non so se innocentemente o per metter male. E Carlo, come una folgore, dritto a casa dell'amante perfida, come direbbe Moro-Lin. La poveretta allibì in vederlo e gli si prostrò chiedendo perdono, tentando di commuovere quel cuore sdegnato. Furono vane le lacrime, vane le preghiere, Carlo gittò a terra le lettere di lei, il di lei ritratto, il di lei anello, e calpestandolo, come *Edgaro* nella *Lucia*, le dichiarò che tutto era sciolto fra loro.

A Pierina, che amava Carlo con vera passione quelle parole furono un colpo mortale.

— *Ti me lassi* — esclamò — *ma no ti me lassarà viva!*

E prese la rincorsa, giù per la strada come una pazza.

In capo alla via ove abita la fanciulla, corre il fiume. Essa ne guadagnò la sponda, stava per fare il salto fatale, allorchè due braccia la trattennero, la strinsero, e una bocca posandosi sulle sue labbra, le mormorava.

— *Si, te perdono, perchè vedo che ti me vol proprio ben.*

Oh! mi vengano a dire che gli uomini non sono esigenti!

Quando l'aurora tinse il cielo di croco, la carovana moderò l'ardore della sua corsa ed i cavalli allentarono il passo. Un silenzio profondo regnava in queste solitudini, dove nulla annunciava il passaggio dell'uomo; le zolle di erba fitta ammortivano anche il rumore prodotto dai piedi dei cavalli. Era uno spettacolo magnifico. Quaranta cavalieri, muti come statue equestri, traversavano una prateria vergine, tutta smaltata di fiori agresti, che la flora indiana non ricorda. Dinanzi a tutti pavoneggiavasi graziosamente il marito d'Eva che sembrava Wichnou che visitasse le sue pagode, i dodici selvaggi lo scortavano, tutti incapucciati nei rossi turbanti, colle labbra folte di neri mustacchi, colla carabina dietro la schiena, e la pelle di tigre svolazzante sul dorso del cavallo. I viaggiatori e i dotti europei chiudevano la marcia, cavalcando due a due e gettando tratto degli sguardi addietro per scoprire il lontano e fortunato orizzonte ove dormiva sotto una cupola di palme la bella e bianca regina di Tinnevely.

Nella sua qualità di francese e di scienziato a Gabriello non accomodò lungamente a questo silenzio, che era una necessità in quella terribile caccia; e s'avvicinò gamba contro gamba al suo amico del giorno innanzi, il filosofo Klerbbs, ed ingaggiò con lui una conversazione alla sordina.

— In parola d'onore, diss'egli, bisogna esser pazzi come questo marito da pagoda per

Teatro Garibaldi. Questa sera avrà luogo la beneficiata di quell'egregio attore brillante che è il signor Francesco Paladini. Si rappresenta il *Ventaglio* capolavoro di Goldoni e la replica di quella farsa brillantissima e che il beneficiario eseguisce stupendamente, la consegna è di russare.

Mi lusingo di vedere una pionenona al Garibaldi.

Sabato poi avrà luogo un grande veglione mascherato con un regalo alla maschera più elegante. Ognuno all'ingresso riceverà gratuitamente un numero per concorrere all'estrazione di cinque sontuose cene.

Che cosa ci può dare di più il sig. Moro-Lin? **Veglione.** — Anche questo veglione al Concordi è riescito vantaggioso all'impresa. Molta gente, diverse maschere di ogni genere e specie, ma brio... a Padova bisogna proprio farne senza.

Teatro Concordi. — Domani a sera si riprenderanno le rappresentazioni del *Poliuto* col tenore sig. F. Casanovi, che dicono dotato di una voce straordinaria.

Auguro all'impresa che sia finita la iettatura dei tenori!

Cena. — Ieri sera al Casino dei Negozianti si raccolsero a geniale banchetto circa ottanta soci.

Il buon umore, la fratellanza presiedettero alla festa.

Vogliamo sperare che la concordia comenata così allegramente durerà sempre a sostegno di questa istituzione. Feste e banchetti e non già discussioni politiche varranno a mantenere la buona armonia in quella società.

Esterno di Padova. — La via Pescarotto importantissima per quelli che abitano fuori di Porta Portello, come altre volte abbiamo pubblicato, non è compresa nel piano regolatore.

Eppure quella strada è necessaria e per molti abitatori che trovansi in quella località e perchè è un'arteria che mette a fondi fertillissimi. Quella strada sarebbe di risorsa a quei contribuenti, che sempre ci porgono reclami.

Preghiamo la Giunta municipale, e l'Ufficio Tecnico ad occuparsene.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

9 febbraio, Contro Varotto Antonio per ferimento, dif. avv. Fanoli e Podrecca; contro Gomiero Francesco per violazione di domicilio, dif. avv. Fanoli.

Corte d'Assise. — Abartino Balbinot di S. Croce di Belluno da alquanto tempo si trovava a Frich di Lanfemburg Cantoné Argovia nella Svizzera come lavoratore nella strada ferrata.

Aveva con lui una governante Luisa Dalla Vedova la quale ricavava una bella giornata col far da mangiare ai lavoratori e col rattapezzare loro i vestiti.

Abitavano ambedue in casa di Fridolina

lasciar la propria moglie e correr dietro ad una tigre favolosa! Quanto a me, io non credo alle tigri, a meno che non sieno ingabbiate o impagliate. Ciò che io vedo di più chiaro in questa caccia è un sole che si leva là abbasso dietro una roccia nera, e che ci brucierà il cervello prima di mezzogiorno. Mio caro signor Klerbbs io sono tentato a battermela in ritirata; volete voi tornar con me alla abitazione del lago?

— Ma pensateci, mio caro signore; voi oreste dare la vostra dimissione da soldato in faccia al nemico? Un francese! Oh! che direbbe la *Madras-Reviero*?

— Ma quando l'inimico non esiste, non vi ha disonore a ritirarsi dinanzi ad esso.

— Ciò è vero, mio caro sig. Gabriello, ma qui il nemico esiste, credetelo. Guardate i selvaggi che furtano l'aria, guardate Mounoussamy che tiene la sua carabina in pronto. Noi siamo in mezzo alle tigri sino al collo; questa prateria non è irfa, io lo temo.

— Vi credo, sir Klerbbs; ma contava così poco sulla selvaggina che non avea caricato le carabine e le pistole che tengo in arcione. Avete voi polvere e palle?

— Ecco qui la mia provvisione; prendete... e non mettete una carica da turraco.

(Continua)

Schurid, ed avevano la loro stanza attigua ad un camerino, di proprietà di Alberto Kalt, affittato ad alcuni operai ferroviari. Il Balbinot e la Dalla Vedova attivissimi tutti e due, ed economi erano riusciti a mettere da parte la non indifferente somma di lire 885.90 rappresentata da pezzi d'oro da 20 franchi, da alcuni talleri prussiani e da poche monete svizzere.

Raggranellato questo peculio stabilirono di rimpatriare ed a tale scopo la mattina del 31 ottobre 1875 — giorno stabilito per la partenza — apprestarono i loro bagagli.

Tutti gli operai che alloggiavano nel camerino attiguo alla loro stanza erano già usciti. Uno solo certo Pernumian Antonio italiano da Piacenza d'Adige si era fermato in casa, ed anzi avea assistito all'allestimento delle sacche del Balbinot ed era anche presente al momento che questi metteva il suo gruzzolo di danaro entro ad una sacca di stoffa, che fu poi chiusa a chiave. Il Balbinot appuntata tutte le sue robe, le lasciò nella sua stanza e quindi si assentò insieme alla Luisa Dalla Vedova per un'ora circa.

Trascorso questo tempo tornò a casa a prendere i bagagli e si portò quindi alla Stazione; ma quivi giunto occorrendogli i danari per pagare i biglietti trovò la sacca, che li racchiudeva, tagliata agli angoli ed il danaro sparito.

Contristato tornò a casa, raccontò alla padrona Fridolina Schmid il triste avvenimento; denunciò il fatto alle autorità e subito manifestò i suoi sospetti sopra l'operaio che avea assistito all'estimato delle valigie.

Vane furono le ricerche, Antonio Pernumian in quel medesimo, era fuggito da Frich, senza avvisare alcuno della sua partenza, senza prendere i suoi oggetti di vestiario e senza pagare il fitto di casa, né il conto dell'oste e del trattore.

Giunto a Piacenza d'Adige — sua patria — il Pernumian pagò debiti, ristaurò la sua casa, comperò un paio d'orecchini ed un monile d'oro a sua moglie, stette tre mesi senza lavoro, fece cioè delle spese incompatibili colla sua posizione.

Per tutto ciò il Pernumian siede oggi alla sbarra degli accusati imputato di furto qualificato pel valore e pel mezzo perpetrato a danno di Balbinot e Luisa Dalla Vedova. Il Pernumian è negativo, tutte però le deposizioni testimoniali sono a suo carico.

Il P. M. sostenne in tutto l'atto d'accusa domandando ai giurati un verdetto affermativo.

Il difensore, egregio avv. Levi Bonajuto, pur convenendo col rappresentante della legge nel riconoscere il Pernumian come l'autore del furto commesso a danno del Balbinot, domanda però ai giurati una risposta negativamente alla questione che contempla il mezzo, la rottura cioè della sacca.

I giurati, dopo un'impazialissimo riassunto fatto dall'eccellentissimo presidente, accolsero le conclusioni dell'egregio sostenitore dell'accusa, rispondendo affermativamente a tutte le questioni ad essi proposte. — In base al verdetto dei giurati la Corte condannava il Pernumian a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza.

Diario di P. S. — Venne arrestato il giovanetto C. V. per furti di cui la relazione d'ieri.

— Vennero arrestati B. G. e B. A. garzoni tipografi fortemente indiziati autori di furto di una quantità di carta in danno del loro padrone P. P.

Maria De Lazzara, figlia del commendator Francesco, già sindaco di Padova, mancò a 21 anni a Nizza, dove erasi recata in cerca di salute, nel dolce clima.

Per la dolorosa perdita tutta Padova è afflitta.

Il *Bacchiglione* interprete di molti cittadini esprime le sue sincere condoglianze alla famiglia illustre e benemerita.

Col massimo dolore annunciamo la morte della signora **Luigia Faccanoni Pannan**, rapita all'amore dei figli e del marito.

Una al di. — Una moglie, già attempata e fastidiosa, lasciò la casa del proprio marito, scrivendogli che non voleva più con-

vivere con lui e che se ne fuggiva in compagnia d'un giovane ed elegante adoratore.

— Chi è il temerario che ha osato rapirmi la moglie? chiese il marito al suo domestico.

— La padrona, rispose costui, è fuggita col sig. Peppino, il più giovane dei vostri nipoti.

— Possibile! Peppino avrebbe osato?... Ci vuole del coraggio.

Tre anni dopo il povero marito morì, ed essendosi aperto il suo testamento vi si trovò quanto segue:

« Lascio tutti i miei beni a mio nipote Giuseppe, in attestato della mia viva riconoscenza, per avermi liberato dalla più fastidiosa delle mogli ».

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

9-1849 — A Roma dal Campidoglio alle ore tre Galletti presidente dell'Assemblea romana proclama la Repubblica e la decadenza del potere temporale.

Recentissime

Tutte le informazioni che si hanno da Milano concordano nel far ritenere che la cerimonia del trasporto delle ossa dei caduti il sei febbraio 1853 riuscirà solenne ed importante.

Due specie di uomini tentano di mandar a male la cerimonia: i consorti, ai quali duole che si onorino coloro che son morti per la patria — e il piccolo gruppo dei mazziniani immobili, esclusivista perfino nel patriottismo.

Ma una potente reazione è sorta in tutta la democrazia.

Repubblicani, mazziniani ragionevoli, parlamentari, di ogni parte d'Italia, sono disposti a rendere omaggio alla rappresentanza della Camera che onorerà la cerimonia.

Essa sarà accolta dall'Associazione Progressista di Milano, dalla Società Democratica Italiana, dal Comitato dei Veterani, dal Consolato delle Società Operaie, dal popolo plaudente e riconoscente. Viva adunque Milano — che onora i caduti e riprova ogni esclusivismo!

Le notizie da Roma concordano collo stabilire che la maggioranza è decisa nel volere l'attuazione del *Programma di Stivala*.

Finora di questo *Programma* si è visto ben poco.

In dieci mesi di governo il ministero ha camminato a passi di lumaca.

La maggioranza mostrasi decisa a voler procedere vigorosamente nel suo cammino.

Noi l'accompagniamo dei nostri voti.

Le meditate coalizioni col Centro sono un non senso. — La maggioranza è di Sinistra; Tàiani, Crispi, Cinioli, Bertani, Comin, impediranno ogni connubio infido.

Il governo deve procedere risoluto — è l'unica via di uscita che tranquillizzi e rassicuri l'Italia.

Il licenziamento del Gran Visir Midhat Paschia, autore della costituzione turca, non meraviglia alcuno.

La Turchia è il paese dell'inverosimile.

Ben a ragione il *Journal des Débats* osserva che lo scioglimento della questione di Oriente non richiede l'intervento della Russia. Lasciamo fare ai Turchi.

Il cadavere va putrefacendosi.

Fra poco la questione sarà risolta da sé — i barbari esciranno dall'Europa senza essere sostituiti da altri barbari.

CAMERINO ARREDETO ED INTERVANTO

(Seduta d'ieri)

Comunicasi una lettera del deputato Secco, che dimettesi.

Antonibon, Marchi e Cavalletto, propongono non accettarsi, concedasi invece tre mesi di congedo.

La Camera consente.

Convalidansi le elezioni state contestate nei collegi di Boiano, ed Iglesias.

Svolgesi da Cattoni la sua proposta per l'aggregazione dei comuni dell'isola di Santo Antonio al mandamento di Sale. Nicotera non opponesi, ma fa riserve. La Camera delibera di prendere in considerazione.

Discutesi il progetto concernente la convenzione Florio, novembre 1876, per continuazione dei servizi marittimi già affidati alla

Società Trinacria. Plebano osserva che questa convenzione è una dannosa conseguenza della improvvida convenzione stipulata colla Trinacria, e sembrargli non provveda utilmente come già fece la prima.

Minghetti ragiona in sostegno della convenzione conclusa a suo giudizio nello interesse della Sicilia non meno che dell'Italia, e resa necessaria dalle circostanze.

Plutino Agostino relatore, Damiani, Zanardelli, rispondono pure alle obiezioni di Plebano, dimostrando la necessità assoluta ed anco la convenienza di procurare non fossero intralciati dei servizi così importanti pel paese.

Approvasi pertanto l'articolo unico di detta convenzione.

Approvasi pure senza discussione il progetto che modifica l'applicazione dell'articolo 96 della legge di reclutamento militare.

La Camera proroga le sue sedute al 14 corr.

Ultima ora

Il *Diritto* conferma che ebbe luogo una riunione privata della maggioranza, la quale decise di invitare il Presidente del Consiglio a convocare la maggioranza nel solito locale della Minerva.

Il *Bersagliere* annuncia che vennero nominati cardinali i prelati Nina e Sbarretti, nonché l'Arcivescovo di Verona, monsignor Canossa.

Si crede che vi saranno altre nomine.

La *Capitale* spiega le cause della ultima riunione della Sinistra.

Si vuole costituire nuovamente un Comitato direttivo.

Sono già concordi in ciò oltre 160 deputati.

L'estrema Sinistra si costituirebbe separatamente.

L'onor. Giovanni Mussi già direttore dell'Unione di Milano è rientrato nella collaborazione, del *Diritto* per le cose parlamentari.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 7. — Il *Timbul* annuncia la formazione del nuovo gabinetto: Bratiano presidenza e interno; Jonescu istruzione; Chitzi giustizia; Cernat guerra; Campineano esteri e Codrescu finanze; la notizia merita conferma.

PARIGI, 7. Il *Moniteur* crede che la circolare Russa non indichi intenzioni di precipitare le complicazioni evitate finora dalla saggezza della Russia.

BUKAREST, 7. — Il ministero fu costituito. Bradano alla presidenza e all'interno, Sturdza le finanze, Campineanu i lavori, Doman la giustizia e l'istruzione. Secondochè Chitzu o Statescu restino al ministero — Jonescu gli esteri, Slaniceanu la guerra.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che fu in seguito alla resistenza a parecchi ordini del Sultano Midhat venne accusato di voler esercitare il potere dittatoriale.

Il *Levant Herald* annuncia che il maresciallo di palazzo incaricato di annunciare a Midhat il suo esilio, gli mostrò i documenti che lo implicano in cospirazione. — Midhat avrebbe esclamato: Sono vittima della cospirazione russa.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un Comunicato ufficiale dice che il Sultano avendo proclamato nella costituzione che garantisce l'eguaglianza a tutti i sudditi e sostituendo nel regime parlamentare al regime assoluto, tutti i funzionari devono conformarsi alle disposizioni della carta. Malgrado ciò Midhat inclinava verso una via contraria allo spirito della costituzione. Alcuni atti furono prodotti indicati che il potere assoluto abbandonato dal Sultano era esercitato da altre mani; alcuni individui avevano formato dei progetti contro le prerogative del Sultano per tranquillità politica. Midhat avea il dovere d'impedire questi maneggi, ma lasciò fare. Il regime abolito era adunque esercitato sotto altra forma. Il Sultano prese allora decisione di espellere Midhat per tutelare nei suoi diritti, lo spirito costituzionale.

ROMA, 8. — Il *Bersagliere* smentisce categoricamente tutte le voci sparse sul conto di Crispi come autore di mene contro l'attuale ministero e come ispiratore di articoli a danno del Ministro dell'interno.

Il *Bersagliere* dice che le relazioni tra il governo ed il presidente della Camera sono cordialissime e afferma che le riunioni dei deputati ieri avvenute non ebbero carattere di ostilità contro il Ministero, limitandosi a chiedere sia affrettata la convocazione della maggioranza, che avverrà quanto prima.

BUKAREST, 8. — Campineano assunse il portafoglio della Giustizia, Danan quello dei Lavori pubblici.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il principe di Montenegro rispose telegraficamente al dispaccio del Granvisir dichiarandosi disposto a trattare immediatamente la pace colla Porta sulla base dello *status quo*, come pure sulla retta della frontiera — ma crede inutile di inviare un delegato speciale a Costantinopoli e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano.

Il *Sachet Izzedin* avanti a bordo Midhat lasciò oggi Sra diretto a Brindisi.

PIETROBURGO, 8. — Il *Golos* crede che la caduta di Midhat meriti di essere presa in considerazione dalle potenze che credevano possibile di basare la loro politica orientale sui progetti di riforma del Granvisir.

La Russia avea quindi ragione di dire che occorrerà una base più solida. Bisogna che i governi rispondendo all'ultima circolare della Russia prendano in considerazione gli ultimi fatti di Costantinopoli.

Il *Golos* spera che il discorso del trono all'apertura del parlamento inglese proverà che la lezione data ai Turcofilo inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

RIOJANEIRO, 7. — A Bahia, e Fernambuco non fuvi alcun caso di vomito nero. La salute pubblica è in condizioni migliori degli anni precedenti.

LONDRA, 8. — Secondo il *Times*, il discorso della regina all'apertura del Parlamento sarà riservatissimo, parlerà assai brevemente della questione d'Oriente, esprimerà la soddisfazione di aver cooperato ad ottenere l'armistizio, loderà Salisbury, deplorerà vivamente il rifiuto della Porta, dirà che il ritiro dell'ambasciatore è segno di profondo malcontento. Il discorso doveva esprimere la speranza che il Sultano farebbe la pace colla Serbia, ed il Montenegro, ed effettuerebbe le riforme rendendo inutile l'intervento, ma i recenti avvenimenti modificarono queste frasi. Dirà soltanto che spera questi incidenti non saranno sfavorevoli allo scioglimento pacifico ed allo ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nulla dirassi circa la condotta futura dell'Inghilterra.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Circolare N. 1966

Banca Mu ua Popolare di Padova

Padova 1 febbraio 1877.

A termini del § 83 a. dello Statuto viene convocata l'Adunanza Generale dei Soci per il giorno di domenica 11 febbraio corrente alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore ai civici N. 691 a, e 692.

Ove in tal giorno non si riunisce il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 18 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci saranno ispezionabili nella Sala delle sedute dal 4 all'11 del corr. febbraio.

Gli importanti oggetti da trattarsi rendono certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Direttore
Angelo Soldà

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e Resoconto.
2. Lettura del Rapporto dei Censori.
3. Proposta ed approvazione del Regolamento per una cassa di Previdenza pe' Impiegati e Fattorini della Banca.
4. Approvazione dei stipendi al personale impiegato a mese dell'art. 51 dello Statuto.
5. Approvazione del Bilancio della Gestione 1876.
6. Proposta e relativa deliberazione per l'erogazione dei ricuperi e civanzi 1874, 1875 e 1876.
7. Proposta e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opera di Previdenza.
8. Nomina del presidente, del vice-presidente e n. 6 consiglieri uscenti a termini dell'articolo 38 dello Statuto; di n. 3 Censori, 5 arbitri e 5 elettori del Comitato di Sconto a termini degli articoli 52, 53, e 55 dello Statuto. (1403)

PROVINCIA DI ROVIGO

Emissione di 2000 Obbligazioni
DEL

PRESTITO AD INTERESSI

Fatto per la costruzione della Ferrovia

ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

E RAPPRESENTATO DA 7420 OBBLIGAZIONI

(Deliberazione del Consiglio Provinciale, 22 dicembre 1875, resa esecutoria dal Decreto Prefettizio 26 dicembre 1875, N. 10228).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle Obbligazioni provinciali di Rovigo con godimento dal 1. marzo 1877 è aperta nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 febbraio corrente al prezzo di lire 496 per Obbligazione, pagabili all'atto della sottoscrizione, o in tre rate come appresso:

- Lire 50.— alla sottoscrizione, 9, 10, 11, 12 e 13 febbraio 1877;
- » 250.— al riparto che avrà luogo il 20 febbraio 1877;
- » 196.— al 1. marzo 1877.

Totale Lire 496.—

Coloro che verseranno l'intero importo all'atto della sottoscrizione godranno dell'interesse scalare del 5 per 100 fino al 1. marzo (L. 1), più del vantaggio di avere computato come contate il coupon 1 settembre p. v. (L. 13 75), per cui il prezzo dell'Obbligazione sarà ridotto per essi a sole L. 481,25. — Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione per esuberanza di sottoscrizioni.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo il 20 febbraio 1877.

Scopo del prestito. — La costruzione del tronco ferroviario Rovigo-Adria-Legnago, già per due terzi compiuto e in esercizio ha indotto la Provincia di Rovigo a contrarre il presente prestito. Detto tronco è destinato a dare sfogo diretto, dalla parte di Lombardia, e quindi per passaggi internazionali dello Spluga, del Gottardo e del Cenisio, ai ricchi prodotti agricoli di cui la Provincia abbonda. I suoi interessi saranno perciò da esso grandemente avvantaggiati.

La Provincia di Rovigo ha garantito l'integrale restituzione del capitale rappresentato dalle sue Obbligazioni, nonché il pagamento regolare degli interessi sul medesimo vincolando, con apposito contratto, i beni patrimoniali, e tutti gli introiti diretti e indiretti di sua pertinenza.

La Provincia di Rovigo è una delle più ricche del Regno. Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto di imponibilità. Ha un fondo di riserva di oltre 500.000 lire. Non solo ha un bisogno di aumentare le tasse per servizio di questo Prestito, ma anzi quest'anno le diminuirà, avendo un sopravanzo di lire 50.000.

La Provincia accetta in deposito le Obbligazioni di questo Prestito siccome cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

Gl'interessi. — L'interesse è del 5 1/2. Ogni Obbligazione frutta quindi L. 27,50 l'anno pagabili somestralmente (il 1° marzo e il 1° settembre), nette ed indiminuite da qualsiasi imposta presente o futura (articolo XI del contratto). Per maggior comodità del pubblico, la Provincia s'è impegnata a far eseguire il pagamento dei coupons delle sue obbligazioni non solamente in Rovigo (presso la Tesoreria provinciale, ma anche nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona (art. X cont.)

Il rimborso. — Il rimborso è alla pari; val quanto dire in lire 500 per ciascuna Obbligazione. Si effettua nel termine di 35 anni, mediante estrazioni semestrali, da eseguirsi il 1° agosto e il 1° febbraio d'ogni anno. La prima estrazione ha avuto luogo il 1° agosto u. s. e l'ultima si effettuerà il 1° agosto 1910. Nessuna ritenzione potrà essere fatta sulla somma da rimborsarsi, le imposte tutte, presenti e future, essendo a carico della Provincia (art. X del contratto). I pagamenti si effettueranno parimenti nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia, Verona.

I primari Stabilimenti di credito accordano sovvenzioni sopra deposito delle Obbligazioni provinciali di Rovigo.

In confronto alle altre Obbligazioni provinciali della regione Veneto-Lombarda, le Obbligazioni della Provincia di Rovigo, pari alle medesime per garanzie materiali e morali, presentano un prezzo più conveniente. Difatti le Obbligazioni provinciali di Verona 5 1/2 p. c., valgono in giornata L. 20, — quelle di Vicenza 5 p. c., L. 480, — quelle di Vicenza-Padova-Treviso 5 p. c., dette (interprovinciali), L. 485, — quelle di Mantova 5 p. c., L. 490, — quelle di Modena 5 p. c., L. 500, ecc. Si ha quindi fondata ragione per ritenere che compiuta questa ultima parziale emissione, il prezzo delle Obbligazioni della Provincia di Rovigo salirà rapidamente al livello dei sopraccennati.

Le sottoscrizioni si ricevono in Rovigo presso la Tesoreria Provinciale; in Milano presso Vogel e C. — Bergamo, B. Cesena - L. Mioni e C. — Brescia, Angelo Carrara - Angelo Daina e C. — Bologna, Banca Industriale e Commerciale — Cremona, Antonio Garibaldi — Genova, Fratelli Casareto di F. — Mantova, Gaetano Bonoris — Modena, Abram Verona — Padova, Carlo Vason — Torino, Banca Industriale Subalpina — Venezia, Banca di Credito Veneto, — Verona, Fratelli Pincherli - Figli di Laudadio Grego, — Vicenza, M. Bassan e figli.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

in Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA
CH. RAY.

3 Via della Pace
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.



Potente Ristore Autimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripari, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1874-75.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

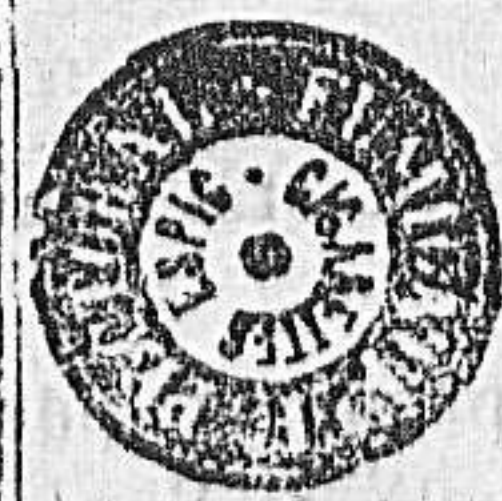
Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

LO SPECULATORE CABALISTA

ossia la giocate per tu i Lotti

con l'utile certo del 100 per 100 al mese — Anno III.

Il merito di questo foglio è quello di vincere in ogni settimana. Il 100 per 100 al mese è partita assicurata. Abbonamento. Un mese Lire 4,00 — Tre mesi Lire 10,00 — Sei mesi Lire 15,00 — Un foglio fuori abbonamento Lire 1,00 — Dirigersi al Direttore dello Speculatore Cabalista, Napoli, ferma in posta. (1045)



OP RESSIONI **ASTHMES** NEURALGIE catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 vic de Londres. — Esigere come garantigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frinzi, Beggiato, Cornelio. (1353).